Si può considerare positivo il bilancio delle italiane dopo il primo turno delle coppe europee

Promosse Inter, Torino e Juve, fuori la Roma

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: NOTTINGHAM F. (Inghilterra) — Finale 27 maggio 1981

Sedicesimi di finale	andata	ritorno
Linfield Belfast (Irl. N.) - Nantes (Fr.)	0-1	0-2
Aberdeen (Sco.) - A. Vienna (Aus.)	1-0	0-0
Westmanneayjo (Isl.) - Banik O (Cec.)	1-1	0-1
Dinamo T. (Alb.) - Ajax (Ola.)	0-2	0-1
Bruges (Bel.) - Basilea (Svi.)	0-1	1-4
CSKA Sofia (Bul.) - Nottingham F. (Ingh.)	1-0	1-0
Liverpool (Ingh.) - Paltosuera (Fini.)	1-1	10-1
Olympiakos (Gre.) - Bayern (RFT)	2-4	0-3
Viking (Norv.) - Stella Rossa (Jug.)	2-3	1-4
Halmstad (Sve.) - Esbjerg (Dan.)	0-0	2-3
Sporting L. (Port.) - Honved (Ungh.)	0-2	0-1
Trabzonspor (Tur.) - Szombierki (Pol.)	2-1	0-3
Jeunesse (Luss.) - Spartak M (URSS)	0-5	0-4
Dinamo B. (RDT) Apoel Nicosia (Cipro)	3-0	1-2
INTER (Italia) - Univ. Craiova (Rom.)	2-0	1-1
Limerick (Eire) - Real Madrid (Spa.)	1-2	1-5

● QUALIFICATE per gli ottavi: Nantes, Aberdeen, Banik, Ajax Basilea, CSKA Sofia, Liverpool, Bayern Monaco, Stella Rossa, Esbjerg, Honved, Szombierki, Spartak Mosca, Dinamo Berlino, INTER, Real Madrid.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: VALENCIA (Spagna) — Finale 31 maggio 1981

Sedicesimi di finale	andata	ritorno
Malmoe (Sve.) - Partizan T. (Alb.)	1-0	0-0
Fortuna D. (RFT) - Austria S. (Aus.)	5-0	0-3
Valencia (Spa.) - Monaco (Fr.)	2-0	3-3
Castilla (Spa.) - W Ham United (Ingh.)	3-1	1-5
Celtic (Sco.) Politecnica T. (Rom.)	2-1	0-1
ROMA (Italia) C. Z. Jena (RFT)	3-0	0-4
Sion (Svi.) - Haugar (Norv.)	1-1	0-2
Kastoria (Gre.) - Dinamo T. (URSS)	0-0	0-2
Spora (Luss.) Sparta P. (Cec.)	0-6	0-6
Hibernians (Malta) - Waterford (Eire)	1-0	0-4
Hvidovre (Dan.) - F. Reykjavik (Isl.)	1-0	2-0
Omonia (Cipro) - Waterschei (Bel.)	1-3	1-3
Dinamo Z. (Jug.) - Benfica (Port.)	0-0	0-2
Slavia Sofia (Bul.) Legia Varsavia (Pol.)	3-1	0-1
Ilves Tampere (Fini.) - Feyenoord (Ola.)	1-3	2-4
Newport C. (Galles) Crusaders C. (Irl.)	4-0	0-0

● QUALIFICATE per gli ottavi: Malmoe, Fortuna D., Valencia, West Ham, Politecnica CZ Jena, Haugar, Dinamo Tbilisi, Sparta Praga, Waterford, Hvidovre, Waterschei, Benfica, Slavia Sofia, Feyenoord, Newport.

COPPA DELL'UEFA

Detentore: EINTRACHT F. (RFT) — Finale 6 e 20 maggio 1981

Trentaduesimi di finale	andata	ritorno
Molenbeek (Bel.) - TORINO (Italia)	1-2	2-2
Amburgo (RFT) Sarajevo (Jug.)	4-2	3-3
Real Sociedad (Spa.) Ujpest Dozsa (Ungh.)	1-1	1-0
Zbrojovka Brno (Cec.) - Voeest Linz (Aus.)	3-1	2-0
Grasshoppers (Svi.) - K.B. Copenagh. (Dan.)	3-1	5-2
AZ '67 (Ola.) Red Boys (Luss.)	6-0	4-0
Bohemian- P. (Cec.) Sporting Gijon (Spa.)	3-1	1-2
Porto (Port.) Dundalk (Eire)	1-0	0-0
JUVENTUS (Italia) Panathinaikos (Gre.)	4-0	2-4
Barcellona (Spa.) Sliema W. (Malta)	2-0	1-0
Dinamo D. (RDT) - Napredak (Jug.)	5-1	1-0
Vasas B (Ungh.) - Boavista (Port.)	0-2	1-0
Twente E. (Ola.) - I.F.K Goteborg (Sve.)	5-1	0-2
Colonia (RFT) - IA Akranes (Isl.)	4-0	6-0
Sochaux (Fra.) - Servette (Svi.)	2-0	1-2
Manchester U. (Ingh.) Widzew Lodz (Pol.)	1-1	0-0
Lokeren (Bel.) - Dinamo M. (URSS)	1-1	1-0
PSV Eindh (Ola.) Wolverhampton (Ingh.)	3-1	0-1
Slask Wroclaw (Pol.) Dundee (Scozia)	0-0	2-7
Magdeburgo (RDT) - FK Moss (Norv.)	7-0	3-2
Kaiserslautern (RFT) Anderlecht (Bel.)	2-1	2-3
St Etienne (Fra.) - Kuopio (Fini.)	7-0	7-0
Ballymena U. (Irl.) - Vorwaerts Fr. (RFT)	2-1	0-3
Elfsborg Boras (Sve.) St Mirren (Sco.)	1-2	0-0
Stoccarda (RFT) Pezoporikos (Cipro)	4-1	6-0
Dinamo Kiev (URSS) - Levski Sofia (Bulg.)	1-1	1-5
Standard L (Bel.) - Steaua Bucarest (Rom.)	1-0	2-1
Ipswich T (Ingh.) - Aris Salonicco (Gre.)	5-1	1-3
Schaktjor D. (URSS) Eintracht F. (RFT)	0-0	0-3
Fenerbahce Ist (Tur.) B. Stara Z. (Bul.)	0-1	1-2
Utrecht (Ola.) Arges Pitesti (Rom.)	0-0	2-0
Linzer ASK (Aus.) - Radnicki (Jug.)	2-0	1-4

● QUALIFICATE per i sedicesimi: TORINO, Amburgo, Real Sociedad, Zbrojovka, Grasshoppers, AZ 67, Bohemians, Porto, JUVENTUS, Barcellona, Dinamo Dresda, Boavista, Twente, Colonia, Sochaux, Widzew, Lokeren, PSV Eindhoven, Dundee, Magdeburgo, Kaiserslautern, St. Etienne, Vorwaerts, St. Mirren, Stoccarda, Levski Sofia, Standard Liegi, Ipswitch, Eintracht, Stara Z., Utrecht, Radnicki.

Ai «nerazzurri» basta il pareggio con l'Universitatea Craiova: 1-1

I campioni d'Italia sono andati per primi in vantaggio con Muraro - Raggiunti al 16' hanno poi fatto bravamente fronte ai reiterati attacchi dei padroni di casa

UNIVERSIT. CRAIOVA: Lung; Negrula, Tilihoi; Ungureanu, Ticleanu, Geolgau; Crisen, Balaci, Camataru, Beldeanu, Cirtu (Irimescu dal s.t.).

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato (Caso dal 38' s.t.), Mozzini, Bini; Marini, Prohaska, Altobelli (Beccalossi dal 25' del s.t.), Oriali, Muraro.

ARBITRO: Topak (Turchia).

MARCATORI: Muraro (I) al 7' e Beldeanu (U) al 16' del p. t.

● BELDEANU pareggia il gol di Muraro

Dal nostro inviato

CRAIOVA — L'Inter pareggia qui in Romania il match di ritorno con l'Universitatea e passa dunque alla grande, avendo vinto 2 0 l'incontro d'andata a San Siro, al secondo turno della Coppa dei Campioni. L'onestà di cronaca vuole che si dica subito che non è stata davvero una bella partita. Anzi. Gli «universitari» hanno fatto di tutto per ribaltare la situazione gravemente compromessa dal match d'andata, ma, vuoi perchè non sono certo dei «marziani», vuoi perchè sono stati in qualche occasione sfortunati, vuoi infine perchè la difesa dell'Inter si è trovata pressochè tutta in giornata di grazia, i loro sforzi e tutta la loro buona volontà, sempre poca cosa quando difettano a suffragarla i mezzi tecnici, sono miseramente naufragati.

L'Inter, in fondo, ha fatto poco o niente per venirne a capo, per rispettare al meglio i suoi programmi. Una grande difesa, s'è detto, specie in Baresi, Mozzini e Bini, un ottimo Marini, un abile e sornione Prohaska le sono bastati per cavarsela senza danni. Praticamente inutili, per la specie di partita che Bersellini si è scelto, sono apparsi Altobelli e, a parte il gol della tranquillità quando ancora la partita offriva una parvenza di gioco, Muraro.

Certo, se l'Inter oltre al risultato avesse strappato anche applausi, sarebbe stato meglio, ma con quel vecchio catenaccio applicato senza fantasiose variazioni per lunghissimi tratti, non poteva certo pretenderli.

Pallone di uno strano color limone e calcio d'avvio per l'Inter. Sono però i rumeni, in completa tenuta bianca, ad affondare la prima azione: Bordon se la cava senza affanno. Rispondono i contropiedi nerazzurri e ottengono un calcio d'angolo. L'iniziativa è subito nelle mani dei locali che portano però puntualmente in area palloni alti sui quali svettano con disinvoltura i lunghi difensori dell'Inter.

Al 7' proprio da uno di questi palloni allungato in disimpegno dalla difesa, Prohaska cava una magistrale apertura per Muraro che mette le ali ai piedi salta elegantemente Negrgula che tenta di scalciarlo, stringe al centro e precede d'incontro con uno stupendo tocco raso terra il portiere che tenta la carta dell'uscita disperata. Per i nerazzurri, come ovvio, una gran festa, per gli «universitari» il loro pubblico una inattesa, terribile, doccia raggelante. Li si può capire; adesso, per loro, i gol da fare, per passare il turno, diventano almeno quattro. Non si perdono comunque d'animo e si avventano in attacco. Bordon fa miracoli in un paio di occasioni, ma poi, al 16' deve cedere a una frecciata di Baldeanu su calcio di punizione dal limite dell'area.

Ottenuto questo parziale successo, il pressing dei rumeni si trasforma in un assedio e buon per Bordon che, qualche volta, gli attaccanti bianchi sbaglino in modo anche clamoroso la mira. Qualche accenno al nervosismo, qualche fischio non appropriato dell'arbitro e la partita a questo punto un po' si scalda. Per tenerla su binari passabilmente tecnici si dà un gran da fare al centrocampo Prohaska validamente appoggiato da Oriali. Retrocede talvolta a dar manforte anche Altobelli, ma i risultati non sono pari alle intenzioni del lungo centravanti. Marini fa in pratica da libero aggiunto e Pasinato affianca la sua stazza a quella di Bini e compagni.

Si gioca in pratica in una sola metà campo ma di grossi pericoli Bordon non ne corre, almeno al momento, molti.

Nerazzurri senza varianti in apertura di ripresa, mentre Irimescu sostituisce Cirtu nel Craiova. Le prime battute non dicono nulla (unica annotazione una ammonizione di Baresi per ostruzionismo), poi, man mano, il match viene a ricalcare fedelmente il clichè del primo tempo. Mischie polverose davanti a Bordon, qualche brivido per i calci di punizione che la difesa nerazzurra particolarmente patisce. E al 7', anche questa identica all'analoga azione del primo tempo, Muraro va via in rapidissimo contropiede sulla sinistra, entra in area, è solo palla al piede, ma stavolta invece che in rete spara proprio sul portiere in uscita. Peccato.

Al 25' Bersellini sostituisce Altobelli, praticamente inutile in partite di questo tipo, quando si sceglie cioè solo di difendersi, con Beccalossi: la scoperta speranza è che il bresciano riesca quantomeno a gelare la partita a metà campo in sintonia con Prohaska, e possa così permettere alla difesa di fiatare di tanto in tanto. In fondo ci riesce, e Bersellini, al '38, decide allora di rincarare la dose: fuori anche Pasinato e dentro Caso. Tic-toc ritardante a centrocampo dunque, e gli «universitari» alla fin fine si rassegnano. L'Inter passa dunque il turno, e il fatto che non sia tutta gloria di quella vera, turba solo fino ad un certo punto i tanti suoi sostenitori che l'han seguita fin qui.

Bruno Panzera

I giallorossi travolti dal Carl Zeiss (0-4)

Due gol per tempo, due pali e una traversa dei tedeschi - Scarnecchia si è fatto espellere al 5' della ripresa, infortuni a Pruzzo e Maggiora

CARL ZEISS: Grapenthin; Sensenvald, Hoppe; Weise, Kurbjuweit, Schnuphase; Krause (dal 69' Bielau), Lindemann, Raab, Toepfer (dal 69' Trocha) Vogel. (12 Zimmer, 13 Schilling, 16 Burow).

ROMA: Tancredi; Spinosi, Maggiora; Turone, Falcao, Romano; B. Conti (46' Scarnecchia), Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Amenta (dal 67' Rocca). (12 Superchi, 13 De Nadai, 14 Santarini).

Arbitro: Daina (Svizzera).

RETI: 26' Krause, 38' Lindemann, 71' e 87' Bielau.

JENA — La Roma non ce l'ha fatta. Neppure il 3-0 dell'«andata» è stato sufficiente alla squadra di Liedholm per superare il turno di Coppa delle Coppe. Il 4-0 del Carl Zeiss Jena avrebbe potuto essere più rotondo. Ci hanno pensato Tancredi con interventi spettacolosi, due pali e una traversa a non far tramutare in tennistico il risultato negativo. E non basta neppure a giustificare i due gol della ripresa, che hanno chiuso così il conto, l'espulsione di Scarnecchia a 5' dall'inizio della ripresa. Da notare che Pruzzo, Amenta e Maggiora si sono infortunati, ma i danni maggiori li ha riportati il centravanti giallorosso, che forse non potrà scendere domenica in campo contro il Torino.

Il pressing del Carl Zeiss è stato asfissiante, continuo e i giallorossi hanno risposto nell'arco dei 90' soltanto con due contropiede e due angoli. L'allenatore Meyer — conosciuti i giallorossi all'«Olimpico» — ha chiaramente preso le contromisure. Le insidie sono così partite da tutte le parti. Ma è stato soprattutto il centrocampo a denunciare inesperienza. Indubbiamente un elemento esperto come Benetti sarebbe stato prezioso in questo incontro, che ha raggiunto toni agonisticamente elevatissimi. La verità è che come a Roma i giallorossi si erano dimostrati più forti, qui a Jena i tedeschi hanno dominato da un capo all'altro l'incontro. Il loro gioco è stato corale, la volontà è stata una grande arma. Nulla hanno potuto Falcao, Di Bartolomei, Amenta e Bruno Conti. La difesa poi ha ballato a più non posso.

Antipatico episodio a fine partita tra Tancredi e un fotografo che — va detto ad onor del vero — aveva inveito per tutto l'incontro dietro la porta del portiere.

Il fotografo ha rifilato un calcio al portiere e Tancredi ha reagito con un ceffone. Li hanno separati il presidente Viola e un paio di agenti del servizio d'ordine.

Ma veniamo ad alcune note di cronaca. Al 1' un episodio dubbio: Krause finisce a terra spintonato da Spinosi; il sig. Daina opta per l'involontarietà. All'8' e al 10' ci vogliono due interventi da campione di Tancredi per salvare la porta. Anzi Vogel, dopo la ribattuta del giallorosso, riprende e tira, ma colpisce la traversa.

La Roma non ha neppure il tempo di alzare la testa: gli attacchi dei tedeschi si susseguono a folate rabbiose. Non basta neppure che Falcao e Di Bartolomei arretrino per dar man forte. Ed al 26' i tedeschi passano: cross da destra di Hoppe, Romano colpisce di testa, la palla spiove un metro fuori dell'area, Krause di controbalzo tira e Tancredi è battuto.

E al 38' il raddoppio: Vogel lancia Toepfer che crossa subito, Lindemann aggancia al volo e spara una bordata: niente da fare per l'incolpevole Tancredi.

Allo scadere Tancredi salva in angolo, intercettando con la punta delle dita un gran tiro di Lindemann. Nella ripresa Scarnecchia figura al posto di Conti. Al 2' e al 3' Raab colpisce due legni. Al 5' Scarnecchia si fa espellere, ma la decisione dell'arbitro è forse un po' troppo severa.

Dopo un quarto d'ora Pruzzo si stira; resterà in campo a fare numero. Al 26' e al 41' il clamoroso poker tedesco che mette fuori causa i giallorossi, già impedito al 37' dall'ennesima prodezza di Tancredi.

Oggi TV alle ore 14

ROMA — **La cronaca registrata di Carl Zeiss-Roma, partita di ritorno del primo turno della Coppa delle Coppe, verrà mandata in onda dalla Rete 2 della televisione a partire dalle ore 14.**

COPPA UEFA: la squadra di Trapattoni battuta per 4-2

Bianconeri modesti col Panathinaikos

PANATHINAIKOS: Kostantinou; Ziakos, Banassas; Kovis, Argiropoulos, Livathinos; Dora Nikolaos, Katziakos (25' Antoniou), Andreutzki, Bistakis (60' Delikaris), Bubis (12 Antoniadis, 14 Alexiou, 15 Simeonforidis).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Osti; Furino, Gentile, Scirea; Causio (67' Verza), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna (83' Prandelli) (12 Bodini, 13 Storgato, 16 Marocchino).

ARBITRO: Corvel (Ol.).

RETI: 32' Gentile (autorete), 37' Andreutzki, 40' Bettega, 68' Livathinos, 81' Fanna, 88' Delikaris.

ATENE — La Juventus ha conquistato ad Atene la prevista qualificazione ai «sedicesimi» della Coppa UEFA: ma è una conquista senza gloria. Il risultato finale di 2-4 punisce giustamente la prestazione largamente deficitaria di una squadra juventina costretta a subire l'iniziativa dei Panathinaikos per tutti i 90', ed incapace di opporre alla maggior velocità e al ritmo superiore degli ateniesi un minimo di organizzazione. I greci si sono trovati la strada aperta da un'autorete di Gentile.

Più tardi i bianconeri hanno subito il raddoppio quando Andreutzki ha concluso con un secco rasoterra vincente una mischia in area juventina. Sul due a zero, pareva che le cose stessero mettendosi veramente male per i bianconeri, ma la Juventus ha trovato un bandolo che avrebbe potuto essere sufficiente a sbrogliare la sua matassa ormai ingarbugliata: Fanna, scattato in contropiede isolato, è stato atterrato in area greca e l'arbitro non ha esitato nel concedere il rigore (mentre in campo piovevano oggetti vari); Causio ha calciato dal dischetto colpendo il palo, e sul rimbalzo Bettega ha infilato di testa.

Superato senza complicazione un periodo di «bufera» provocata da copioso lancio di oggetti in campo da parte degli spettatori (l'incontro è rimasto sospeso per alcuni minuti), la partita è poi ripresa, anche nel secondo tempo, sulla stessa falsariga del primo. Niente Juventus volitiva, niente Juventus protesa al risultato di prestigio in campo esterno (come aveva invece pontificato Trapattoni); squadra, invece, sempre compiessata e rattrappita in difesa; a salvaguardia di una qualificazione ormai acquisita. Così, il Panathinaikos ha colpito ancora al 68', quando Livathinos ha girato in rete di testa un bel cross di Doru-Nicolae. Ancora un episodio favorevole ai bianconeri: al 72' lo stesso Doru-Nicolae è stato espulso, perché giunto alla sua seconda ammonizione; è parso che il vantaggio numerico potesse consentire all'«undici» torinese un certo recupero, soprattutto quando (dopo che all'80' Bonassas aveva colpito il palo), la Juventus ha nuovamente accorciato le distanze: calcio di punizione di Verza, parabola per la testa di Bettega, appoggio a Fanna e botta vincente di sinistro.

COPPA UEFA: si è concluso 2-2 il ritorno con il Molenbeek

I granata si salvano nei supplementari

TORINO: Terraneo; Volpati, Cuttone; P. Sala, Danova, Van De Korput; D'Amico, Pecci (87' Sclosa), Graziani, Zaccarelli, Mariani (all'11' del I t. S. Pulici).

MOLENBEEK: Ruiter; De Vriese, Martens; De Bayere, De Wolf, Boskamp; Dardenne (78' Jensen), Luyckx, Susic, De Bolle, De Kip (al 1' del II t. J. Knoed).

ARBITRO: Linemayr (Austria).

RETI: nel I tempo al 2' D'Amico, nel II tempo al 24' De Bolle, al 35' Van De Korput (autorete). Nel primo tempo supplementare al 15' Graziani.

TORINO — La colossale «papera» del portiere Ruiter su tiro di D'Amico, dopo soli 2'40" di gara, ha paradossalmente ingualato il Torino che era ormai convinto di poter facilmente eliminare i belgi del Molenbeek, che si erano presentati a questo incontro di ritorno con il risultato sfavorevole di 1-2. I granata si sono ben presto deconcentrati e hanno iniziato a giocare con una certa sufficienza. Oltre tutto i minuti passavano senza che niulla accadèsse (basti pensare che il Molenbeek ha pareggiato soltanto al 69') e la qualificazione appariva sempre più certa.

Il Torino si è così permesso il lusso, nella sola ripresa, di buttare al vento sei palle-gol, costruite su altrettanti contropiede nel periodo in cui il Molenbeek aveva abbandonato qualsiasi prudenza. Ma nel calcio gli sprechi costano cari e il Molenbeek ne ha subito approfittato.

I belgi — forti fisicamente e dotati di buoni centrocampisti, ma piuttosto «ballerini» in difesa — hanno dapprima pareggiato con De Bolle al 24' e poi raddoppiato, al 35' grazie ad una autorete di Van De Korput, approfittando dei paurosi sbandamenti della difesa granata che sin dall'inizio della gara aveva dimostrato di non essere per niente impenetrabile. Il rientro di Van De Korput ha creato più di uno scompenso; l'olandese non è sempre stato tempestivo nei suoi interventi e ha coronato la sua «giornataccia» con un'autorete. Si è così andati ai supplementari. Graziani ha però avuto una fiammata di orgoglio e ha tolto dai guai la squadra granata. Anche nei supplementari, però, le due difese si sono distinte per la loro insicurezza.

Il «mondiale» di Holmes fa gola ad Ali

Nella grande sfida dei massimi WBC il pronostico è per il campione in carica - L'incontro domani in tv (rete 2) alle ore 14 ed alle 23 - Si sospetta una «combine»

«Minter's Misery», ha intitolato il londinese *Daily Mirror* per definire l'infelicità estrema di Alan Minter, appunto, dopo la sanguinosa disfatta subita nella *Wembley* Arena. Sotto i pugni spietati e taglienti di Marvin «Bad» Hagler, nuovo campione del mondo dei medi, il «Baby Face» inglese è uscito distrutto più nel morale che non nel fisico.

Ebbene se una nuova sfida al nero bostoniano è il sogno di Alan Minter, il sogno non segreto di Cassius Clay rimane l'altro di vincere per la quarta volta il titolo mondiale e sarebbe un «exploit» sensazionale, unico, forse insuperabile nella storia dei pesi massimi. Per raggiungere questo traguardo stanotte 2 ottobre, in una arena all'aperto del «Caesar's' Palace» di Las Vegas, Nevada, capace di 24.740 posti tutti venduti per un introito di circa 6 milioni di dollari per l'impresario Don King e soci, Clay affronta il suo antico «sparring-partner» Larry Holmes per la «cintura» valida solo per il «World Boxing Council», dato che per la «World Boxing Association» il campione è Mike Weaver della California che a sua volta, il prossimo 25 ottobre a Sun City nel Boputhatzwana, Sud Africa, concederà una partita sontuosamente retribuita all'idolo locale Gerrie Coetzee che lo scorso anno, a Pretoria, fallì l'impresa davanti a John «Big» Tate, una «meteora».

Cassius Marcellus Clay, che adesso si fa chiamare Muhammad Ali; durante la sua carriera ha guadagnato quasi 50 miliardi di lire. Si era ritirato dopo aver scalacciato l'impertinente Leon Spinks a New Orleans, Louisiana per dedicarsi al cinema interpretando il film «Freedom» libertà, e poi è ingrassato spaventosamente raggiungendo le 250 libbre, pressapoco 114 chilogrammi. Inoltre ha accusato malanni dovuti all'età, 38 anni suonati, incominciando dai reni per finire alle artriti ed al fegato. Sei settimane addietro un medico specialista inglese, che lo visitò accuratamente, avrebbe inoltre diagnosticato qualcosa al cervello che non sarebbe più in grado di assorbire altri pugni. Insomma, rientrando nel ring, Cassius Clay rischierebbe la morte secondo il luminare britannico.

Naturalmente il manager Angelo Dundee ha voluto una controvisita e il dottor Donald Romeo, della commissione di «boxe» dello stato del Nevada, ha rilasciato questa dichiarazione: «*Muhammad Ali si trova in condizioni fisiche di gran lunga migliori di qualsiasi altra persona di 38 anni*». Non è molto per un pugile che deve battersi per un campionato mondiale.

A sua volta Angelo Dundee ha precisato: «*Clay si trova in gran forma, è disceso al peso ideale di 220 libbre, diciamo meno di 100 chili, quindi ha ripreso a danzare. Darà una lezione memorabile a Larry Holmes proprio come quando si allenavano insieme nel mio «gymm» di Miami in Florida*».

Il passato di Cassius Clay non è tutto trionfi gloriosi, senza macchia e meritati, ma qualche testimonio scomodo (Sonny Liston e Bonavena) non c'è più, riposa sottoterra. Altri, come Leon Spinks, non parlano. Adesso è venuto il turno per Larry Holmes, l'invitto *puncher* nero della Georgia, dove nacque 31 anni fa, di tramutare in un enorme affare l'ennesimo ritorno, nelle arene, di Cassius Clay. Il campione Holmes avrà una paga di 5 milioni di dollari, pressapoco 4 miliardi e mezzo di lire, mentre lo sfidante Clay, che serve da richiamo, raccoglierà 8 milioni di dollari, quasi 7 miliardi. A sua volta l'impresario Don King, spesso inquilino di penitenziari come, del resto, lo scomparso Frankie Carbo, avrebbe un giro d'affari di oltre 40 miliardi tra biglietteria, televisioni ed altre inezie.

Davanti a simile «business», l'aspetto sportivo della partita di Las Vegas passa in secondo piano anche se Larry Holmes ha fatto sapere che «tapperà la bocca a Clay». Ed ha concluso con tono da divinatore: «*Vi dico che la leggenda di Ali finirà qui nel Nevada...*».

I *bookmakers* danno Holmes favorito per 7-5, 8-5, 9-5, perciò, se vincerà, Cassius Clay taglierà per qualcuno una sontuosa torta. Sabato scorso, nella *Wembley Arena*, c'è stata una guerra vera tra Alan Minter e Marvin Hagler, stanotte a Las Vegas potremmo aver una farsa più o meno piacevole. Cassius Clay è un maestro della recitazione e Larry Holmes gli ha già fatto da «partner», potrebbe ripetersi. Ci sentiamo quindi scettici su questa battaglia «*dei miliardi*» che, in Italia, arriverà sullo scermo televisivo domani, venerdì alle ore 14 (2 canale) e sarà replicato alle 23 sulla medesima rete.

Giuseppe Signori

GLI ARBITRI DI DOMENICA

● SERIE «A» — Ascoli-Perugia: Pratti; Avellino-Cagliari: Benedetti; Catanzaro-Como: Pieri; Inter-Napoli: Bergamo; Juventus-Bologna: Matteri; Pistoiese-Brescia: Michelotti; Roma-Torino: Casarin; Udinese-Fiorentina: Longhi.

● SERIE «B» — Bari-Vicenza: Patrussi; Catania-Milan: Menegali; Cesena-Lecce: Tani; Genoa-Pisa: Lombardo; Monza-Rimini: Facchin; Pescara-Lazio: Paparesta; Spal-Palermo: Magni; Taranto-Foggia: Ballerini; Varese-Atalanta: Redini; Verona-Sampdoria: Vitali.

Tre Alfetta turbo all'autogiro d'Italia

ROMA (e. b.) — All'ottavo giro d'Italia automobilistico che si disputerà su 2.800 chilometri in cinque tappe dal 31 ottobre al 6 novembre, l'Alfa Romeo sarà probabilmente presente con tre Alfette turbo e con i suoi tre piloti di Formula 1, Giacomelli, Brambilla e De Cesaris. Circa la partecipazione alla competizione, per conoscerla esattamente c'è da attendere la data del 10 ottobre, allorché si chiuderanno le iscrizioni. Ma è certo che si tratterà di un campo di gran prestigio. In una conferenza stampa tenuta ieri a Roma gli organizzatori — Automobil club di Torino — hanno confermato che la gara si svolgerà con la formula di equipaggi di tre piloti, due dei quali specialisti di rally e un terzo velocista per le prove in pista.

A colloquio con Luigi Arata assessore allo sport di Roma

Il duro lavoro di chi deve rimediare all'assenza dello Stato

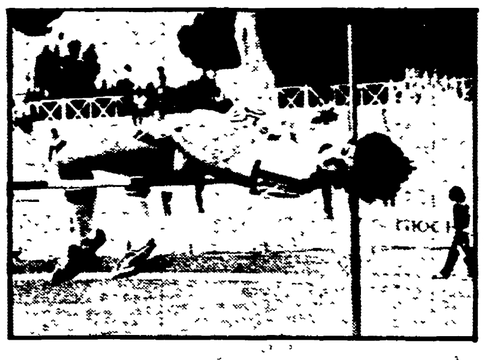
Proseguono nella capitale i Giochi della Gioventù

ROMA — Ragiona dei «ghetti» dormitorio, della folla solitaria (e questo pensiero è terribile: esprime il pensiero di mille, diecimila, centomila individui, ognuno racchiuso in sé, spesso nemmeno in una famiglia), dello scadimento della socialità e della disperazione giovanile per concludere che l'ente locale ha individuato nella pratica sportiva un fattore importante — badate bene: semplicemente importante, non determinante — per aiutare ad attenuare solitudine, disperazione, scadimenti.

Luigi Arata, assessore allo sport nella capitale, 55 anni, 4 figli sportivi (uno di loro è stato selezionato per la nazionale giovanile di rugby; a Roma, scherzosamente, Luigi Arata viene chiamato «assessore al rugby») parte da lontano — che in questo caso significa partire dal cuore del problema — per discutere del tema-sport. E parte da lontano per dire che lo sport è cultura.

Non era impossibile constatare che «*la qualità discende dalla quantità*» e verificare che dalla quantità della pratica sportiva, e quindi dallo sport di massa, discende la qualità della vita. Di qui l'impegno politico per combattere e vincere una battaglia appena iniziata.

«*Dalla massa*», dice Luigi Arata, «*avremo il campione senza che elementi di esasperazione agonistica turbino la crescita dei giovani*». Ma cosa vuol dire massa? Massa vuole dire, indiscutibilmente e chiaramente, scuola. E di qui quindi persino qualcosa di più che un impegno politico o una politica sportiva. La frase esatta è infatti: «*Filosofia sportiva*». Luigi Arata e l'amministrazione pubblica di Roma non si limitano a denunciare gli enormi ritardi della scuola: sarebbe troppo semplice e non risolverebbe nemmeno una microscopica frazione del problema.



Era semplice constatare che la scuola italiana è uno dei settori più disastrati della vita del paese. Era più difficile mettersi a lavorare per ovviare, con le forze dell'ente locale — responsabile del territorio— per ovviare ai problemi reali (e cioè alla scuola disastrata) e a quelli che nascono da una sordità diffusa della scuola stessa nei confronti della pratica sportiva e cioè di una forma ancora non recepita di educazion civica.

Era necessario programmare, era necessario avere delle idee. In questo paese i Comuni costruiscono le scuole, lo stato le gestisce (male, come sapete). Era, ed è quindi necessario fare per i giovani quel che la scuola non fa. Ed ecco la preoccupazione di riequilibrare l'impiantistica, abbondante in certe zone e inesistente altrove. Ed ecco l'impegno a costruire capillarmente degli impianti-base. Ciò significa comprendere che la scuola fa parte del quartiere e che rappresenta il momento aggregativo immediatamente successivo a quello familiare.

«*Abbiamo dato in appalto 60 impianti polivalenti per 60 scuole che saranno utilizzati non solo dagli scolari, ma anche dalle società sportive e dal quartiere*». E ciò significa lavorare. Ma anche qualcosa di più: perché la scelta delle zone è nata da una attenta analisi del territorio.

E non basta. Sono nate infatti le società circoscrizionali e stanno nascendo le società scolastiche. I centri sportivi circoscrizionali rappresentano addirittura il momento di riappropriazione da parte del Comune, e quindi del territorio, dell'educazione sportiva. Il Comune infatti gestisce in proprio l'educazione sportiva dei bambini dai 6 ai 10 anni. La scuola è sorda?, si son detti tutti gli amministratori pubblici. Bene, noi cercheremo di trascinarla.

Da questa lunga premessa che non è realmente tale visto che vuol raccontare e spiegare, è facile anche capire perché il Comune di Roma si sia dato tanto da fare per i giochi della gioventù e perché il Coni, come abbiamo già detto, cerchi addirittura con ansia l'interlocutore-Comune preferendolo allo Stato, ascoltatore sordo.

Qualcosa dei Giochi. I quattromila ragazzi continuano a frequentare con impegno le piste, le pedane, le piscine, i campi della capitale. Da notare che un giovanissimo di Brescia, Norberto Ranzetti, 16 anni, ha vinto il salto con l'asta superando la non lieve misura di 4,20 e che Massimo Rosignoli, nato 15 anni fa a Narni, Umbria, ha migliorato il primato italiano, categoria ragazzi, dei 4 chilometri di marcia. Sarebbe meglio non parlare di primati? Bene, diciamo allora che Massimo ha marciato per 4 chilometri col pensiero di migliorare se stesso.

Remo Musumeci

● **NELLA FOTO in alto: la vincitrice del salto in alto femminile ai Giochi, ANNA MARIA BODRATO, che ha saltato 1,68**

I risultati del campionato di pallacanestro

SERIE A/1: Sinudyne-Banco di Roma 89-86 (giocata ieri); Squibb-Ieb 93-90; 3A Antonini-Recoaro 82-71; Emerson - Grimaldi 99-90; Pinti Inox - Scavolini 97-92; Billy-Ferrarelle 81-78; Harlingham-Tai Ginseng 75-68.

CLASSIFICA: Emerson, Pinti Inox e Billy 4; Banco di Roma, Sinudyne, Squibb, Antonini, Grimaldi, Scavolini, Harlingham, Tai-Ginseng 2; Ieb, Recoaro e Ferrarelle 0.

SERIE A/2: Acqua Fabia-Superga 82-69; Carrera-Latte Matese 106-82; Honky Jeans-Liberty 85-73; Brindisi-Magnadyne 93-92; Sacramora-Mecap 81-80; Eldorado-Stera 88-80; Tropic-Rodrigo 110-79.

CLASSIFICA: Acqua Fabia, Carrera, Brindisi ed Eldorado 4; Superga, Matese, Honky, Liberti, Sacramora e Tropic 2; Magnadyna, Mecap, Stera e Rodrigo 0.

Domenica la Formula 3 a Vallelunga

CAMPAGNANO — Sulla pista di Vallelunga domenica si svolgerà la gara di formula 3 valida per il campionato italiano. Completano il cartellone della giornata motoristica le gare della Coppa Renault 5 Elf e della Formula 4.

Tennis a Prato: «big» senza affanno

PRATO — Giornata senza problemi per i «big» ai campionati assoluti di tennis. Tutti i favoriti sono infatti entrati negli ottavi di finale senza eccessive difficoltà. Adriano Panatta si è imposto a Colautti 6-1 7-5, mentre ancora più facile è stata l'affermazione di Ocleppo e Barazzutti che si sono imposti nell'ordine su Binaghi e Giacomini. Nessuna preoccupazione, infine, neppure per Bertolucci e Zugarelli dopo che quest'ultimo, nel primo turno aveva incontrato qualche difficoltà con Rossini.